



stampa

13 luglio 2017

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Annuario statistico **Commercio estero e attività internazionali delle imprese** Edizione 2017

Nota per la stampa

La diciannovesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato e ulteriormente ampliato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri, nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali "attori" presenti sul territorio nazionale: operatori e imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, dalla scorsa edizione consultabile esclusivamente on-line tramite un sito dedicato (www.annuarioistat.it), mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

Tra le innovazioni introdotte nei contenuti informativi dell'edizione 2017 si segnalano due nuove tavole statistiche sulla struttura e la performance economica delle imprese esportatrici. Entrambe le tavole approfondiscono l'analisi dei differenziali di produttività tra imprese esportatrici e non esportatrici, la prima tiene conto della differente propensione all'export delle imprese esportatrici mentre la seconda considera le imprese che sono attive sia all'export che all'import.

Contestualmente alla pubblicazione dell'Annuario, anche quest'anno i ricercatori potranno accedere alla base di dati micro TEC – FrameSBS aggiornata al 2015; basta recarsi al Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma o presso le sedi territoriali dell'Istat. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo sono disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione industria e servizi - dataset TEC - FrameSBS).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

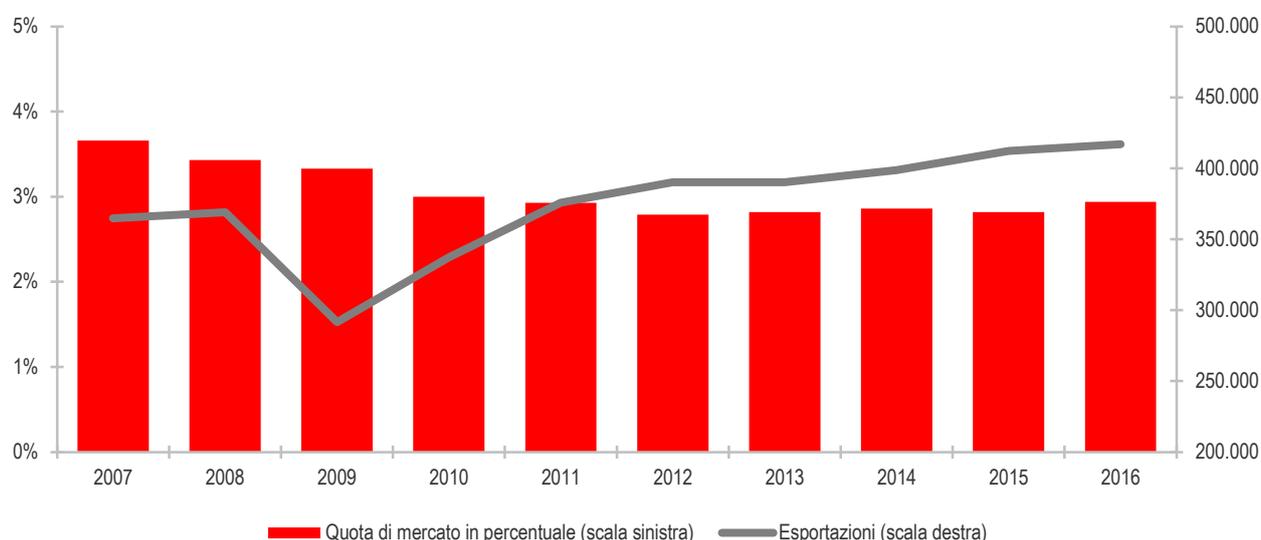
Nel 2016 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, è in calo rispetto al 2015 (-3,2%). Questo risultato è la sintesi di una espansione dei volumi scambiati (+1,3%) e di una contrazione dei valori medi unitari (-4,7%). Risulta in leggera crescita il valore dell'interscambio mondiale di servizi (+0,4%) mentre gli investimenti diretti esteri sono in diminuzione (-1,6%).

In questo quadro internazionale, l'Italia registra una crescita del valore in euro delle merci esportate (+1,2%) e una riduzione di quelle importate (-1,3%). Queste dinamiche determinano un ampliamento dell'avanzo commerciale (9,7 miliardi in più rispetto al 2015) che raggiunge i 51,5 miliardi di euro, il surplus più elevato del decennio 2007-2016. Al netto dei prodotti energetici, l'avanzo sale a 77,9 miliardi di euro.

Nel 2016, aumenta, da 2,82 a 2,94%, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI

Anni 2007-2016, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è aumentata in alcune aree geografiche, in particolare in Asia centrale (da 1,12 a 1,25%) e in America settentrionale (da 1,75 a 1,84%).

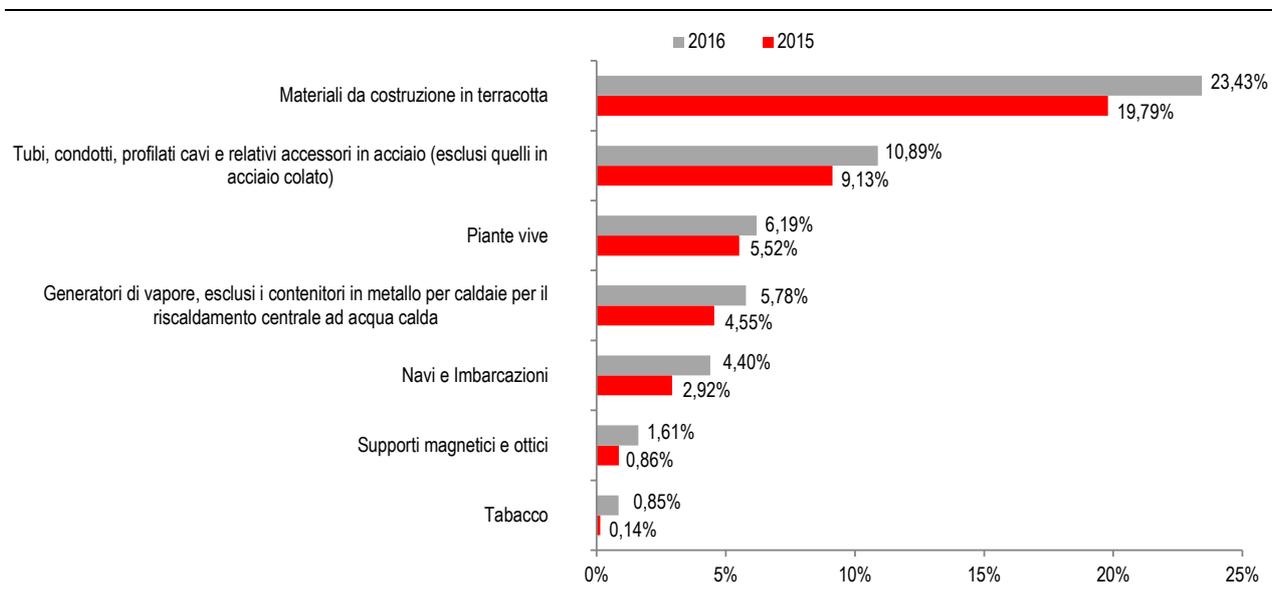
Nel 2016 risultano in crescita sia le esportazioni nazionali di servizi (+2,8%) sia le importazioni (+3,2%). I flussi di investimenti diretti all'estero sono aumentati del 35,2% rispetto al 2015.

Germania e Francia si confermano nel 2016 i principali mercati di sbocco delle merci italiane, con quote pari, rispettivamente, al 12,6% e al 10,5% delle esportazioni nazionali. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota dell'8,9%; seguono Regno Unito e Spagna (rispettivamente 5,4% e 5,0%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali pari o superiore a 0,1 punti percentuali rispetto al 2015) sono quelli di Germania, Spagna, Francia, Cina, Stati Uniti, Giappone e Irlanda.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, nel 2016 si attenua il deficit nell'interscambio di prodotti energetici (-26,4 miliardi). Rispetto al 2015 cresce il saldo di beni intermedi (+4,0 miliardi) e di beni di consumo non durevoli (+3,0 miliardi) e diminuisce il saldo dei beni strumentali (-4,1 miliardi) e dei beni di consumo durevoli (-0,9 miliardi).

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2016 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (23,4%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (13,2%); pietre tagliate, modellate e finite (12,8%); prodotti da forno e farinacei (12,2%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,9%) e cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (9,7%). Sempre nel 2016, gli incrementi più rilevanti della quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali rispetto al 2015 riguardano i seguenti prodotti: materiali da costruzione in terracotta (da 19,79% a 23,43%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (da 9,13% a 10,89%); piante vive (da 5,52% a 6,19%); generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda (da 4,55% a 5,78%); navi e imbarcazioni (da 2,92% a 4,40%). Tra gli altri prodotti con quote in aumento spiccano i supporti magnetici e ottici (da 0,86% a 1,61%) e il tabacco (da 0,14% a 0,85%) (Figura 2).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)
Anni 2015-2016, valori percentuali



La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'88,4% delle esportazioni nazionali, mentre il Mezzogiorno attiva il 10,3% delle vendite sui mercati internazionali. Nel 2016, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è pari al 26,9%, quella del Veneto al 14,0%, quella dell'Emilia-Romagna al 13,5%, mentre la quota del Piemonte è al 10,7%.

Operatori economici del commercio estero

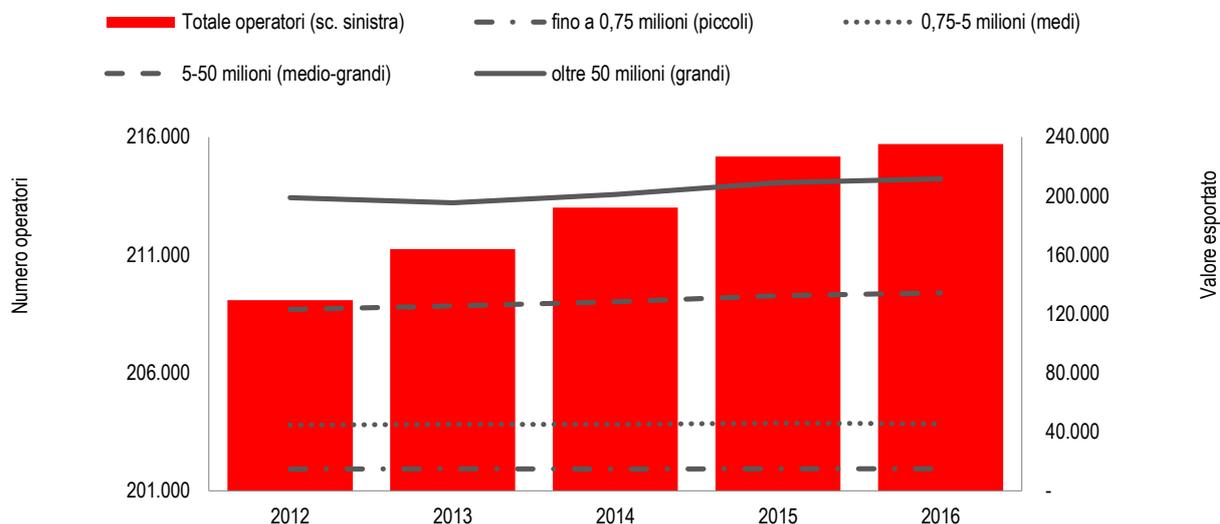
Nel 2016, 215.708 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di "microesportatori": 135.084 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari allo 0,5%. D'altra parte, 4.256 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento di imprese realizza il 70,1% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2016 cresce l'export degli operatori appartenenti alle classi di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro (+0,7%). Tale aumento riflette alcune differenze interne a questo aggregato: gli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro sono in crescita (+1,4%) mentre diminuiscono gli operatori della classe

compresa fra 75 mila e 5 milioni di euro (-0,8%) e gli operatori che fatturano all'export meno di 75 mila euro (-1,9%). Aumentano a un tasso superiore a quello medio (+1,3%) le vendite degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro) (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT

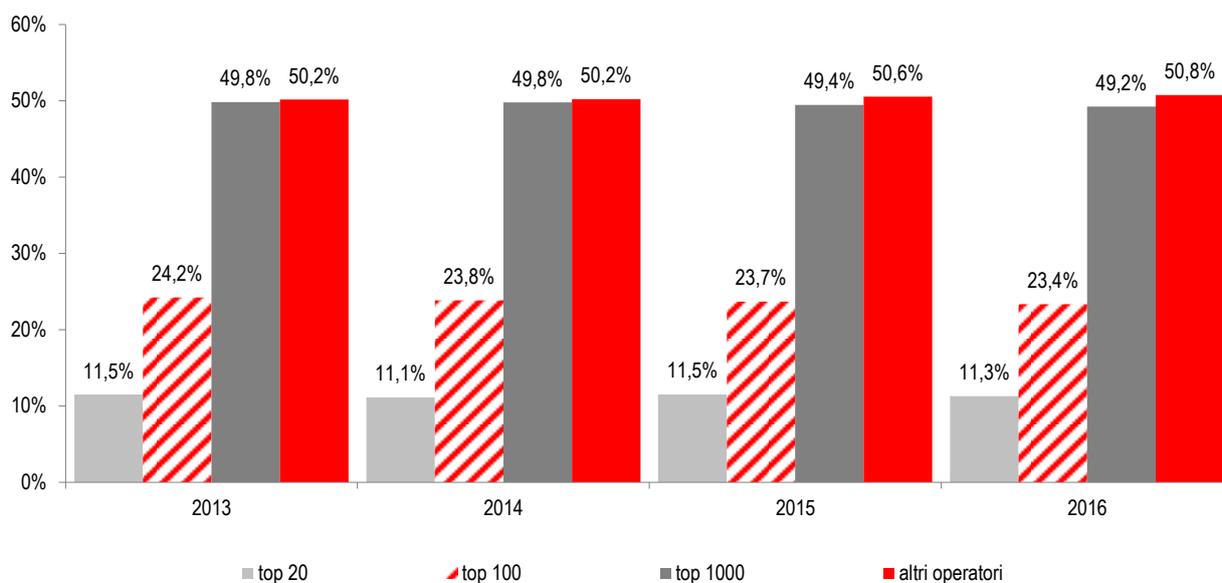
Anni 2012-2016, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2016 è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi mille operatori (da 49,4% a 49,2%). Risulta in leggero calo anche la quota dei primi 100 operatori (da 23,7% a 23,4%) e dei primi 20 operatori (da 11,5% a 11,3%) (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI

Anni 2013-2016, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 43,0% di essi esporta merci verso un unico mercato mentre il 15,5% opera in oltre dieci mercati.

La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2016 si registrano 158.672 presenze di operatori commerciali residenti in Italia nell'area Ue28, 82.439 nei paesi europei non Ue, 43.945 in America settentrionale, 43.152 in Asia orientale, 35.443 in Medio Oriente, 25.830 in America centro-meridionale, 23.856 in Africa settentrionale, 23.367 negli Altri paesi africani, 18.474 in Oceania e altri territori e 16.774 in Asia centrale (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. OPERATORI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

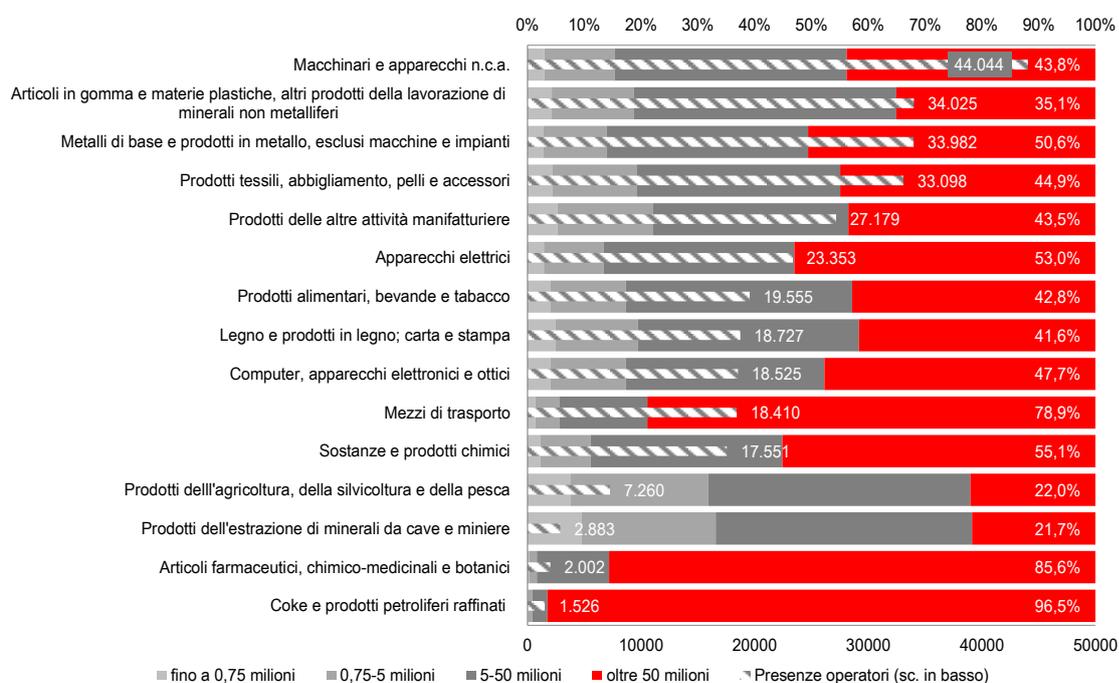
Anno 2016, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Unione europea	158.672
Paesi europei non Ue	82.439
Africa settentrionale	23.856
Altri paesi africani	23.367
America settentrionale	43.945
America centro-meridionale	25.830
Medio Oriente	35.443
Asia centrale	16.774
Asia orientale	43.152
Oceania e altri territori	18.474

Con 44.044 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi n.c.a. detiene il numero più elevato di operatori all'export nel 2016. Seguono gli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 34.025 presenze, i settori dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 33.982 presenze e i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 33.098 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA.

Anno 2016, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Germania (circa 71 mila), Francia (circa 70 mila), Svizzera (circa 54 mila), Spagna (circa 50 mila) e Regno Unito (circa 44 mila). Si segnala un numero elevato di operatori anche negli Stati Uniti (oltre 40 mila), in Austria (circa 37 mila) e in Romania (oltre 36 mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2 . OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI
Anno 2016, presenze degli operatori

	Numero
Germania	70.830
Francia	69.989
Svizzera	53.613
Spagna	49.688
Regno Unito	43.523
Stati Uniti	40.117
Austria	36.917
Romania	36.012
Belgio	35.064
Polonia	34.643
Paesi Bassi	33.787
Grecia	28.657
Slovenia	26.376
Repubblica ceca	26.099
Portogallo	23.403
Bulgaria	22.333
Ungheria	21.889
Croazia	21.077
Svezia	18.793
Danimarca	18.039

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (circa 63 mila), Veneto (circa 29 mila), Emilia-Romagna (circa 23 mila), Toscana (circa 20 mila) e Piemonte (circa 18 mila).

Struttura e performance economica delle imprese esportatrici

Nel 2015 sono attive 194.832 imprese esportatrici, nel 45,4% dei casi si tratta di imprese manifatturiere (con un peso dell'83,1% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), nel 40,6% sono imprese commerciali e nel 14,0% dei casi imprese che operano in altri settori.

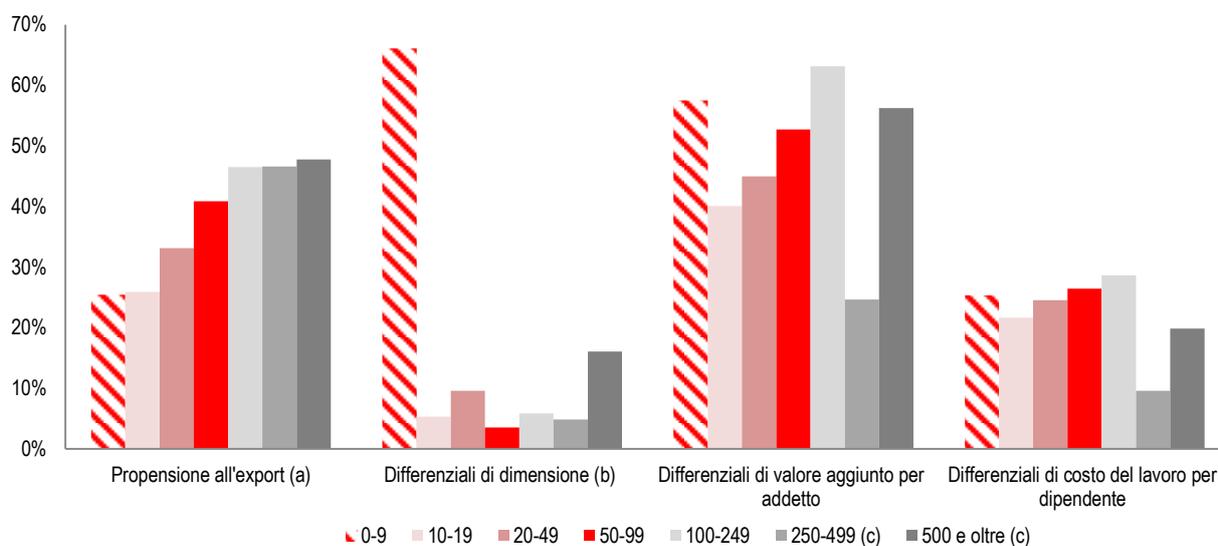
Il contributo delle imprese esportatrici alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.908 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 46,3% delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,6% e le piccole imprese (meno di 50 addetti) il 24,2%.

Nell'ambito della manifattura (88.419 imprese esportatrici) il 45,7% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre il 10,2% (circa 9mila unità) destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite. L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente all'aumentare della dimensione d'impresa, rimanendo comunque rilevante per le medie (21,2% delle imprese tra 50 e 249 addetti) e grandi imprese (12,5% di quelle con

250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (29,6%).

Sempre con riferimento alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che si incrementa progressivamente al crescere della dimensione d'impresa. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (25,4%) e pari o superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) (Figura 6). Questi risultati sono confermati anche in relazione alla differente propensione all'export delle imprese esportatrici.

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2015, valori percentuali



(a) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.

(b) Numero medio di addetti per impresa.

(c) I risultati risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.